



Il riassetto della Difesa e i tagli di bilancio incidono sulle capacità operative. Quindi sulle missioni

Il generale dell'armata Brancaleone

Marescialli da rottamare. Sono troppi e costano moltissimo

DI EMILIO GIOVENTÙ

Immaginate un maresciallo di 57 anni che corre per le strade di Kabul. La suggestione è del generale **Vincenzo Camporini**, capo di stato maggiore dell'aeronautica. E a rileggere le considerazioni esternate nel corso di una audizione alla commissione difesa del senato, la mente corre a quella «Armata brancaleone» capeggiata da **Vittorio Gassman** nel film di **Mario Monicelli**. Il paragone non sia offensivo, ma sintetizza bene lo stato di salute delle nostre forze armate in un uno momenti di massima tensione con le nostre truppe impegnate negli scenari internazionali.

E se lo dice un generale. C'è da riflettere. Nel periodo 1981-1983 soltanto l'aeronautica ha reclutato tra i 2.500 e i 3.000 sottufficiali l'anno. «Personale», dice Camporini, «che attualmente risulta di difficile impiego perché, pur essendo qualificatissimo per i vecchi sistemi d'arma, non ha le cognizioni tecniche per essere riconvertito sui nuovi sistemi e probabilmente manca anche della spinta motivazione».

Una soluzione ci sarebbe e potrebbe tornare utile a tutte le forze armate: «Uno scivolo che consenta di riciclarsi all'esterno, una riconversione al civile in amministrazioni che hanno un disperato bisogno di personale», anzi «se si potesse tenere a casa questo personale, pagandogli lo stipendio, la difesa risparmierebbe molte risorse, che potrebbe impiegare altrove». Per il capo di stato maggiore dell'aeronautica, solo così si potranno mantenere le Forze armate «efficaci, efficienti e adeguate al ruolo che il paese vuole giocare»; Altrimenti si rischia la chiusura dei reclutamenti e «tratteremo le

forze armate come le Poste o come una qualsiasi altra azienda in cui tutto sommato l'anzianità è valore aggiunto». Se rischiamo di trasformarci in una armata Brancaleone è per colpa del ribilanciamento del modello finanziario che porterebbe a una ridefinizione degli organici. Va bene la ristrutturazione sognata dal ministro della difesa, Arturo Parisi, ma attenzione ai tagli. E non lo dice soltanto il generale Camporini. Lo confermano i rappresentanti Cocer delle forze armate sfilate in commissione in questi giorni. Vale per tutto un'altra immagine: un'armata Brancaleone in marcia in una valle di lacrime. Riduzioni drastiche di bilancio a fronte di un impegno accresciuto sul piano internazionale, problemi di precariato, riduzione di infrastrutture. Piangono tutti, dall'esercito alla marina, dall'aeronautica ai carabinieri. Per evitare che si trasformino davvero in un'ar-

matata raccattata strada facendo, è bene risolvere quanto prima alcuni nodi che i militari hanno lanciato sul tavolo del dibattito politico. Per Camporini i nodi sono «la gestione dei fortissimi esuberanti generati sia dal modello attuale sia da quello futuro; la effettiva chiusura di numerosi enti, la necessità di assicurare una notevole mobilità del personale; la continuità nell'alimentazione dei ruoli organici delle forze armate secondo numeri che assicurino nel tempo un costante ricambio generazionale; la rivoluzione legislativa necessaria per regolare efficacemente il nuovo assetto e la volontà di finanziare i costi di tali azioni». Sembra tanto un controprogramma di un ministro della difesa ombra. In attesa di una soluzione, lo scenario che si delinea non è

certamente incoraggiante, almeno quello disegnato dagli stessi militari. tanto per fare qualche esempio, quest'anno L'Accademia aeronautica recluterà 38 allievi, i normali reclutamenti superano di solito le 100 unità. Di certo non recluterà volontari a ferma breve che comunque avrebbe un ruolo

operativo limitato. Più o meno si comporterà così anche la marina. I problemi saranno soprattutto dell'esercito. A causa

di forze maggiori sarà costretto a ridurre notevolmente il reclutamento dei volontari, in pratica il proprio sistema d'arma,

perché se per l'aeronautica fanno fede i velivoli, per la marina le unità navali, l'esercito si basa soprattutto sul numero di unità operative. per il generale Camporini si tratta di «numeri pesanti» e «per quanto concerne le forze armate in generale incideranno sulle capacità operative». E tra queste c'è anche la partecipazione dei militari italiani alle missioni internazionali, quelle attuali e quelle future alle quali l'Italia sarà chiamata ad aderire. Che le forze armate non siano in buona salute lo si deduce anche dal morale delle truppe. Basta farsi un giro sui vari blog con le stellette, tra i quali www.forzearmate.eu oppure www.militari.info, per scorrere un lungo elenco di lamentazioni, appelli, richieste. I più indispettiti sono i volontari a ferma prefissata di un anno, tecnicamente i Vfp1, che dal 2006 sostituiscono i volontari a ferma breve. Si sentono a scadenza, trattati come i tanti precari a tempo determinato con pochissima possibilità di confluire nel bacino dei permanenti. Concorsi, credenziali? Non vedono via d'uscita. (riproduzione riservata)